

Una studentessa saharawi svela le pratiche disumane di cui è stata vittima

Marrakech, 15/5/2007

La studentessa saharawi Sultana Khaya ha raccontato in una drammatica testimonianza dall'ospedale Alantaki di Marrakech, le gravi violenze subite da parte dei corpi di sicurezza marocchini che hanno causato anche decine di feriti e di arresti tra gli studenti saharawi .

La studentessa Sultana Khaya ha perso l'occhio destro durante gli scontri tra la polizia marocchina e gli studenti saharawi nel campus dell'università marocchina Kadi Ayad di Marrakech mercoledì scorso, durante un sit-in di solidarietà con i loro compagni vittime della repressione ad Agadir.

Testimonianza di Sultana KHAYA Sidi Brahim:

“Abbiamo organizzato un sit-in di solidarietà con gli studenti saharawi all'università Ibn Zohr di Agadir vittime di violenti attacchi. Poi abbiamo organizzato un corteo della facoltà dei Diritti, passando dalla facoltà di Lettere per arrivare alla città universitaria dell'Università Alqady Ayad di Marrakech. Durante il corteo siamo stati violentemente aggrediti da tutti i corpi di sicurezza marocchini, segreti ed ufficiali. Sono stata la prima vittima perché mi hanno preso di mira.



Gli agenti mi hanno circondata e si sono messi a pestarmi coi manganelli e con calci in seguito ai quali il mio occhio è scoppiato. E quando ho detto loro che ero ferita all'occhio, si sono messi a colpirmi mirando all'occhio. Dopo la polizia ha fermato anche Soumaya Abdedayem, Elkouria Amidane ed Abdelfatah Elyadassya. Siamo stati asfissati dalle bombe lacrimogene, l'acqua calda ed un'altra sostanza che non conosco.

Anche Said Elouaabane è stato ferito, e quando ho provato a togliergli la giacca che cercava di strapparsi via, mi sono procurata ferite che simili a bruciature a causa del prodotto chimico che era sulla giacca. Siamo stati picchiati e colpiti con calci. Ci hanno tenuti nella città universitaria malmenandoci per più di 40 minuti, fino a ridurci come dei cadaveri. In seguito ci hanno caricati su un'ambulanza e ci hanno ammanettati. Anche sull'ambulanza hanno continuato a picchiarci, il pestaggio era accompagnato da insulti razzisti. Anche la squadra dell'ambulanza si è unita ai nostri torturatori incoraggiandoli a pestarci dicendo “uccidete questi Polisario”. Ci prendevano per i capelli sbattendoci la testa contro l'ambulanza. Ci hanno portati verso l'ospedale Ibno Toufail. Benché il mio occhio fosse scoppiato mi hanno fatto solo una medicazione. Credo sia stato un infermiere a medicarmi, senza dire una parola. Ci hanno poi condotti al centro di polizia di Jamaâ Elafna. Durante il tragitto dall'ospedale al posto di polizia hanno continuato a colpirci con schiaffi e calci. Arrivati al posto di polizia ci hanno preso le generalità,

Alcuni agenti di polizia vicino a noi, insultavano i saharawi, il Polisario ed i suoi dirigenti, soprattutto il suo presidente. Ci hanno detto; “ascoltate la vera storia del Sahara. Il Marocco è entrato per compassione nel Sahara per questo popolo sporco e arretrato”. Due ore più tardi, hanno portato 25 studenti della città universitaria e li hanno obbligati a sedersi di fronte a noi. Hanno portato anche 12 studenti saharawi. Eravamo tutti in uno stato pietoso coperti di sangue.

Hanno obbligati i 25 studenti a ridere ed ad applaudire come tentativo di torturarci psicologicamente. Poco prima di mezzanotte, ho vomitato del sangue, perciò mi hanno trasportata all'ospedale Elmamounia, in un'ambulanza. Il medico che mi ha visitata ha detto loro che il mio occhio era esploso e dovevano portarmi all'ospedale Alantaki .

Durante il tragitto, sono stata ancora vittima di pugni e calci.. Mi hanno messo in una camera con delle donne senza curarmi, circa 20 minuti dopo una squadra di poliziotto è arrivata e prendendomi per i

capelli, davanti alle altre donne, mi ha portata fuori dalla sala. Sulla porta della camera ho iniziato a vomitare del sangue un'altra volta. Un poliziotto mi ha dato una pedata e mi ha condotto in un'altra camera dove si trovava una donna sola.

Dopo due o tre ore, un'altra squadra di poliziotto di 8 persone, in civile, è venuta per chiedermi di firmare dei documenti. Ho risposto loro che non sentivo più le mani e il resto del mio corpo. Uno di loro ha preso la mia mano e ha cominciato a farmi scrivere e firmare dei documenti di cui non conosco il contenuto perché il mio occhio è scoppiato e l'altro in seguito alle percosse si è gonfiato.



Mi hanno fatto firmare dei documenti per quasi un'ora. Su questi documenti mi hanno fatto lasciare le impronte. Dopo se ne sono andati lasciando con me due poliziotti che si sono addormentati, uno sul letto a fianco del mio, e l'altro su una sedia.

Alla mattina, ho chiesto ad una ragazza in visita a sua madre, di chiamare la mia famiglia. Ho scritto il numero di telefono sulla sua mano. Ma quando è uscita, i custodi l'hanno seguita e minacciata. La ragazza è ritornata piangendo per dire arrivederci a sua madre. E quando le ho chiesto di aiutarmi ad andare in bagno, non si è nemmeno girata verso me. Dopo, mi hanno messa in una camera sola e io ho chiesto ripetutamente di chiamare la mia famiglia.

Verso le 11 della mattina, un'infermiera è venuta e mi ha chiesto di acquistare il filo chirurgico perché dovevo essere operata all'occhio. Le ho risposto che tutto il mio denaro era stato confiscato dalla polizia e che dovevo trovare una soluzione per chiamare la mia famiglia o uno dei miei amici. A questo punto un agente di polizia in civile è venuto e mi chiesto il numero che volevo chiamare, ed ho potuto chiamare una mia amica che è arrivata poco dopo assieme a molti altri amici e un mio parente, ciò ha permesso che potessi essere operata.

Il mio occhio è scoppiato e il mio naso è stato rotto, le foto sono senza commento.

Sultana KHAYA, ospedale Alantaki, Marrakech-Marocco.”